

Vorrei aiutare gli altri...

Da Romano Guardini vorremmo ricevere il suo sguardo di “innamorato” per poter avere anche una visione reale ed efficace, per riprendere uno sguardo d’insieme sul cristianesimo e la possibilità di guardare il mondo nelle sua totalità.

Proviamo a tornare a **meravigliarci** e a **porci delle domande** su ciò che ci *sembra di vedere*.

Attingiamo dalla fede la necessaria consapevolezza per guardare con umiltà ogni cosa e poterne vedere l’autenticità, che sa mettere insieme l’interno e l’esterno di ciò che appare.

... a vedere...

Il termine “occhio” viene spontaneamente usato nell’Antico Testamento per indicare tutta la persona umana.

Questa visione antropologica permettere di scorgere come un canale di “informazione” dell’uomo: dall’interno verso l’esterno, ma anche dall’esterno verso l’interno.

L’occhio **cattivo** è una persona consumata dalla gelosia, dall’invidia o rancore verso gli altri.

Un occhio cattivo è invidioso anche del pane ed è proprio questo che manca sulla sua tavola. (Sir 14,10)

Nella linea dei testi sapienziali viene spesso messo in rapporto con il cuore e con la mente tanto da parlar di “occhio del cuore” per indicare una percezione spirituale.

Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. (Sir 17,5-6)

Il Signore Gesù Cristo illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi (Ef 1,18)

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. (Mt 6,33)

Seguendo queste tracce antropologia e di teologia possiamo parlare:

1. un “vedere fisico”, una pura attività biologica, consistente nell’aprire gli occhi;
2. un “vedere” che presuppone un processo di comprensione di quel che si vede;
3. un vedere “in visione”...dove il vedere rappresenta una delle forme sensoriali più importanti per esprimere l’**instaurazione della relazione con Dio nel suo rivelarsi**.

*Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekòa, il quale ebbe **visioni** riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele, due anni prima del terremoto. (Am 1,1)*

*Parola del Signore, rivolta a Michea di Morèset, al tempo di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. **Visione** che egli ebbe riguardo a Samaria e a Gerusalemme. (Mi 1,1)*

Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. (Ab 1,1)

Di conseguenza il contrario del “vedere” è la **cecità**, la chiusura a questa relazione con Dio.

Vorrei aiutare gli altri a vedere con occhi nuovi

Possiamo allora comprendere il **VEDERE** come l'essere **irradiati da quella luce che ci fa comprendere il senso e l'ordine di ogni cosa**, questo è possibile solo se si è in relazione con Dio.

Ma per essere pienamente con Lui, per conoscerlo, per contemplarlo, per vedere il suo volto ed amarlo è fondamentale *coltivare* il **silenzio**.

Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? - per farne cioè discendere Cristo -; oppure: Chi scenderà nell'abisso? - per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: "Gesù è il Signore!", e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso.
(Rm 10,6-10)

Come è possibile «ricordarsi della presenza del Signore al nostro fianco» se non lo cerchiamo dove Egli si rivela, e cioè nella preghiera silenziosa? La **preghiera** *consiste nell'immaginare in silenzio la vita concreta e quotidiana di Gesù*, ma non si tratta tanto di ricordare un fatto storico, quanto di **far entrare silenziosamente il Figlio di Dio nel nostro cuore e nella nostra vita**.

La preghiera non è moltiplicare parole e discorsi, ma è **riuscire a tacere**, ad ascoltare Dio e imparare a sentire i gemiti ineffabili dello Spirito Santo che abita in noi e silenziosamente grida (Rm 8,26).

Il punto focale è sempre **Cristo** ed è solo imparando a conoscerlo, ad amarlo e a vivere pienamente con Lui, che troveremo la forza, il coraggio e il modo giusto per trasfigurare il mondo: **è volgendosi a Lui che si ha lo sguardo totale e pieno delle cose**.

Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". (Gv 14,19-21)

È interessante come San Giovanni metta in relazione il vedere con il vivere, l'amore con l'osservare, il conoscere con il rimanere. **Solo nel contemplare il suo amore noi diamo un senso alla nostra esistenza**. Per questa ragione Dio che è l'Essere in pienezza rende visibile il Suo amore attraverso suo Figlio che è la luce in grado di strapparci dalle nostre oscurità. L'apparire di Dio distrugge la ragnatela dell'inganno nella quale ci dibattiamo impotenti ponendoci davanti ai nostri limiti ed aprendoci all'infinito.

Questo ci porta alla domanda esistenziale del colloquio di Nicodemo con Gesù: "Come può nascere un uomo quando è vecchio?"...una domanda vitale di una profondità unica.

Nicodemo desidera *sapere se è possibile ricominciare, ripartire, avere una nuova opportunità, sperimentare realmente quella grazia capace di rigenerare la persona nella sua profondità...* di dargli **una vita nuova**.

Avvertiamo tutti la necessità di **rinascere dall'Alto!**

Il Signore sa che abbiamo bisogno di vedere, di toccare e di contemplare nel silenzio i segni del suo amore.